



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Roma, 22 aprile 2024

Cari Fratelli e sorelle,

ci apprestiamo anche quest'anno a celebrare, il prossimo 23 aprile, la festa del Martire San Giorgio patrono del Sacro Militare Ordine Costantiniano.

Mi piace sottolineare questa scadenza temporale perché nulla si deve dare per scontato ed è una grazia di Dio poter vivere la sequela di Cristo nel tempo scandito dalle celebrazioni liturgiche e in particolare quelle dei santi Sacramenti: luoghi dell'incontro col Cristo Risorto vivo e reale che ci parla e ci si comunica nel cammino verso la meta della nostra speranza. Oltre le tappe fondamentali del cammino di fede e la celebrazione dei misteri di Cristo, come recita l'annuale annuncio della S. Pasqua, proclamato al termine delle celebrazioni eucaristiche dell'Epifania, la Chiesa ci insegna che: "...Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella Commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore. A Cristo, che era, che è e che viene Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen"

E' in questa prospettiva ecclesiale e pastorale che guardiamo a San Giorgio, ci lasciamo illuminare e ispirare dalla sua testimonianza, ricorriamo alla sua intercessione: I martiri – dice Papa Francesco - non vanno visti come eroi che hanno agito individualmente, come fiori spuntati in un deserto, ma come frutti maturi ed eccellenti della vigna del Signore, che è la Chiesa.

Di San Giorgio, tanto venerato ovunque, si hanno poche notizie, tuttavia sappiamo che egli fu onorato dalla chiesa in tutta l'antichità ed anche al presente quale soldato valoroso, martire illustre, e invocato patrono delle milizie cristiane.

Sappiamo dalle fonti più antiche che Giorgio nacque in Cappadocia da genitori cristiani e crebbe in un clima di chiesa e di fede, ufficiale nella milizia imperiale, combatté soprattutto la buona battaglia della fede sotto la nobile bandiera di Cristo. Contrastò dentro e fuori di sé le subdole lusinghe del maligno, non per nulla è rappresentato tradizionalmente nell'atto di configgere colla lancia il dragone infernale che minaccia una fanciulla. Osserva il cardinale Baronio, che quest'antica usanza di rappresentare S. Giorgio è simbolo della sua potente protezione contro le insidie del maligno. Le antiche fonti riportano inoltre che nella terribile persecuzione di Diocleziano, San Giorgio incoraggiava i Cristiani perseguitati a ricevere con fermezza il martirio, a non cedere alle lusinghe e alle minacce dei tiranni e a rimanere saldi nella fede in Cristo, fonte unica di vita vera e di salvezza eterna.

Lui per primo, quando l'imperatore gli impose di cessare questo suo ministero e di adorare gli dèi di Roma imperiale rispose: "Rispetto le tue leggi, ma non piego le ginocchia a terrene e false divinità". Subì il martirio, secondo la tradizione verosimilmente il 23 aprile del 303.

In questo breve ed essenziale tratto agiografico, che ho voluto richiamare, si evidenzia per noi tutti la testimonianza sempre attuale del discepolo del Signore che non custodisce gelosamente la fede quale fosse un tesoro prezioso da nascondere affinché non sia rubato o vada perduto; a questo proposito il Papa insegna: "Il cristiano non può tenere nascosta la sua fede, perché traspare in ogni parola, in ogni gesto, anche in quelli più semplici e quotidiani: traspare l'amore che Dio ci ha donato mediante Gesù". E' esattamente quello che ha fatto San Giorgio ed è ciò per cui è ricordato e invocato. La seconda caratteristica che vorrei richiamare è la lotta di San Giorgio contro il maligno, uno scontro diretto tra irriducibili; nel 2018 Papa Francesco in un memorabile intervento disse: "Il Demonio è il nemico numero uno, è il tentatore per eccellenza. Sappiamo che questo essere oscuro e conturbante esiste davvero, e che con proditoria astuzia agisce ancora; è il nemico occulto che semina errori e sventure nella storia umana."

Questo scontro vede Giorgio vittorioso con le armi di Cristo, contro satana e la sua menzogna che potremmo individuare in particolare nel neo paganesimo e nel materialismo relativista quali fonti ideologiche dei tanti mali che affliggono la società contemporanea. San Giorgio ci insegna ad indossare l'abito-armatura della fede, della speranza e della carità, armatura ideale che difende se stessi e il prossimo con la sollecitudine e il soccorso.

Di San Giorgio dunque chiediamo anche oggi più che mai l'intercessione, ci soccorra nelle difficoltà e nella lotta ci sia a fianco, affinché, fedeli agli impegni del battesimo e anche dell'appartenenza alla sacra milizia, possiamo essere testimoni coraggiosi e credibili della verità e della carità di Cristo.

Marcello Card. Semeraro

Gran Priore